

« l'aumento di valore avveratosi nel patrimonio durante l'anno », (compresi i guadagni « d'appropriazione e di congiuntura »), esclude che questa sia scientificamente la più accettabile appunto perchè viene troppo esteso il concetto di reddito.

Il Montemartini⁽¹⁾ dà dell'entrata la seguente definizione: « entrata è tutto ciò che riceve un'economia, è il genere d'una specie che è costituita dal reddito », che perennemente si rinnova. E dal reddito, egli esclude, per includerli nell'entrata, tutti i proventi straordinari e accidentali, i quali pertanto esulerebbero dal campo dell'imposta sul reddito, come essa viene generalmente intesa e interpretata.

Il Garelli⁽²⁾ accede anch'egli sostanzialmente a questa concezione distinguendo nettamente dal reddito l'entrata, la quale sarebbe « il complesso della ricchezza aggiunta alle attività di una azienda in un determinato periodo di tempo » e che sarebbe costituita da: *a)* reddito in stretto senso economico; *b)* provento o entrata esterna (guadagni di congiuntura); *c)* trasformazione di valori (lucri per rivendite ecc.). Anche il Garelli però esclude poi erroneamente che l'imposta possa colpire le due ultime categorie dell'entrata.

Il De Viti De Marco parte dal concetto di beni strumentali e beni diretti e « stabilito che l'imposta è un rapporto di valore, si chiede se base dell'imposta deve essere il valore dei beni strumentali o il valore dei beni diretti. Chiamando i primi capitale e il secondo prodotto o reddito, si chiede se l'imposta debba colpire il valore del capitale o il valore del prodotto »⁽³⁾ e conclude affermando che « l'imposta nasce naturalmente come imposta sul prodotto o sul reddito »⁽⁴⁾. In particolare, a proposito dell'imposta sui fabbricati, osserva che « la casa di abitazione è un bene diretto; non è capitale; essa dunque è un prodotto o un reddito e l'imposta può

(1) *Enciclopedia Giuridica Italiana*, Voce « reddito ».

(2) *Il concetto di reddito nella scienza finanziaria*, in *Il Filangeri*, 1917, pag. 337.

(3) *I primi principi dell'economia finanziaria*, Roma, Sampaolesi, 1928, pag. 202.

(4) *Op. cit.*, pag. 205.